



PRO LOCO Pizzighettone

Premio Rosa Camuna 1985

UNPLI SERVIZIO CIVILE – BANDO UNSC del 20 Settembre 2011
Avvio al servizio 2 Luglio 2012 – Fine servizio 1 Luglio 2013

STORIA E TRADIZIONE DEI PAESI DEL CREMONESE – 2^a fase

Progetto NAZNZ0192211101080NNAZ

Volontari Servizio Civile Nazionale

Sara Losi cod. V2012014238
Luca Soresinetti cod. V2012016630

Operatore Locale di Progetto

Luciano Capretto

DEDICAZIONE DELLE PARROCCHIE NEL TERRITORIO DI PIZZIGHETTONE ORIGINI E TRADIZIONI POPOLARI



PRESENTAZIONE

La Pro Loco di Pizzighettone, per l'edizione 2012 del progetto "STORIA E TRADIZIONI DEI PAESI DEL CREMONESE – 2° FASE", ha puntato l'attenzione sulla dedica delle parrocchie del paese e sulle tradizioni popolari ad esse correlate. Nell'ambito di tale ricerca, oltre alle chiese ancora esistenti si è ritenuto opportuno citare brevemente i luoghi sacri scomparsi, presenti sul territorio tra il 1500 ed il 1700.

“Molti documenti relativi a Pizzighettone sono sparsi qua e là, in tutte le città della Lombardia, a Venezia, a Torino, ecc., perfino a Vienna, Parigi, Londra, Madrid e mi auguro sorga presto un facoltoso topo di biblioteca a ricercarli, rileggerli, ordinarli, contentissimo di poter suggerire a questo studioso nuove indicazioni per la nostra storia”.

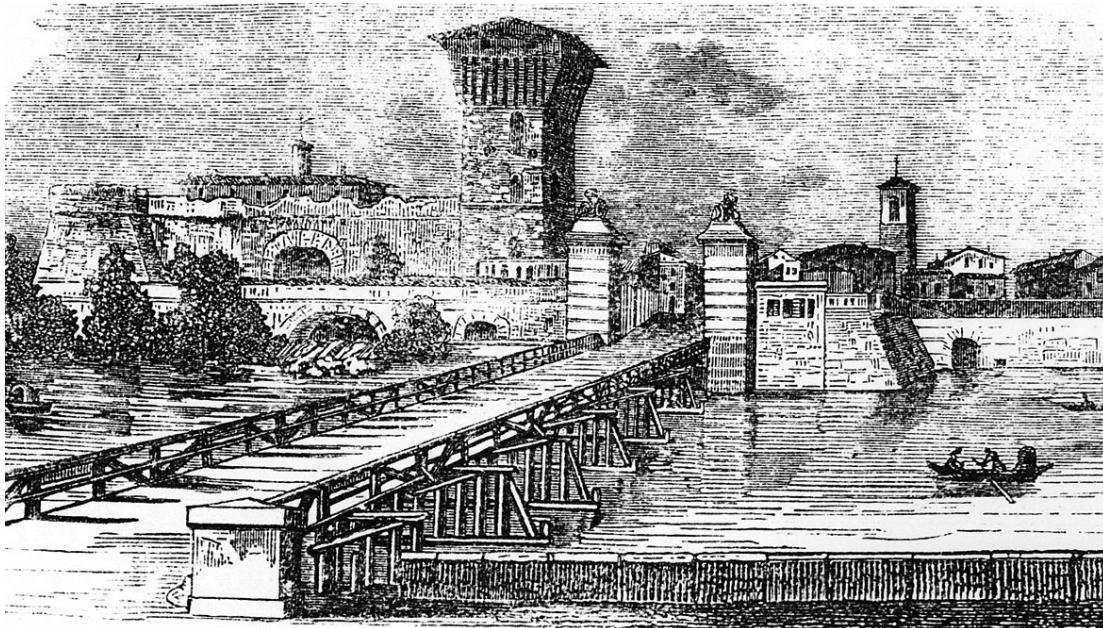
(G. Grossi, Memorie storiche di Pizzighettone, Codogno, 1920)

CENNI STORICI

Le origini di Pizzighettone sono legate al fiume Adda, che lo divide in due parti: l'abitato principale di Pizzighettone sulla riva sinistra, su quella destra la borgata di Gera, che si pensa sia sorta nelle vicinanze di Acerra (antico centro di fondazione etrusca o celtica).

Grazie al fiume, furono possibili scambi commerciali attraverso i secoli.

Lunghe e complesse furono le vicende del borgo nel corso del tempo; lasciando ai testi di storia locale le descrizioni dettagliate, ci si limiterà a ricordare che Pizzighettone



**Figura 1- Raderi del castello. Prima metà del XIX sec.
(da Robolotti, Cremona e la sua Provincia, 1858)**

attraversò il periodo delle lotte comunali come caposaldo di frontiera del Comune di Cremona, fu poi sottoposto alla signoria dei Visconti e degli Sforza, quindi al dominio degli Spagnoli e degli Austriaci, sino a giungere al Risorgimento.

LE CHIESE DI PIZZIGHETTONE

Le chiese attualmente esistenti sul territorio comunale sono sette, delle quali cinque sono tuttora parrocchie: San Bassiano, San Rocco (Santi Sebastiano e Rocco), San Pietro, il Santuario della Beata Vergine del Roggione e San Patrizio (Santi Patrizio e Fermo) a Regona.

Le restanti due chiese sono San Marcello e la moderna San Giuseppe Lavoratore.

Rimandando ad altro capitolo la trattazione specifica dell'origine e delle tradizioni legate, in modo particolare, alle cinque parrocchie, ci si occuperà ora dei luoghi sacri scomparsi e della loro ubicazione.

STRUTTURE SACRE SCOMPARSE

SS. Trinità

Eretta nel 1515 dalla congregazione dei Trinitari, fu sconsacrata da Giuseppe II d'Austria nel 1775 e trasformata in magazzino militare. Successivamente restituita alla parrocchia di San Bassiano, durante il Fascismo fu adibita a sala da ballo e più tardi a cinema. Infine, nel 1960, fu acquistata da un privato.

La facciata esterna è tuttora riconoscibile tra via Garibaldi (ex Contrada Granda) e via Marsala.

Santa Maria di Loreto

Edificata nel 1582 dal parroco F. Predabissi, ospitò una confraternita, finché nel 1808 fu destinata ad uffici di uso militare. Nel 1848 crollò dopo lo scoppio della polveriera collocata nei suoi pressi, fatta saltare dalle truppe piemontesi per rallentare l'avanzata degli Austriaci dopo la sconfitta di Custoza.

Era situata nell'attuale Piazza d'Armi, non lontano dall'ergastolo.

Santa Maria o "della Maestà"

Fondata in epoca imprecisata, era così denominata per l'immagine dipinta sul muro che, dopo la distruzione della chiesa nel 1725, fu trasportata in San Bassiano. Sorgeva nel borgo di San Giuliano fuori le antiche mura.

San Giuliano

Adiacente al monastero delle monache di San Giuliano, fu edificata nel 1446 e soppressa nel 1785.

Era ubicata in corrispondenza della attuale Opera Pia Luigi Mazza.

San Bernardino

Eretta in ricordo del passaggio del santo nel 1420, fu aggregata al monastero di San Giuliano per volontà della Comunità pizzighettone.

Si trovava dove attualmente sorge la Cappella dell'Opera Pia.

San Gerolamo

Si ha notizia della sua esistenza già nel 1520; vi risiedeva una confraternita di cinquanta membri, trasferita poi presso la chiesa della Trinità.

Nel 1775 fu trasformata in scuola pubblica elementare maschile.

Era ubicata in Contrada Granda (l'odierna via Garibaldi).

San Genesio

Pare fosse stata costruita nel 1507 per volere degli abitanti di Pizzighettone su un terreno comunale.

Di essa non rimane traccia.

Sant'Archelao

Costruita e distrutta in epoca imprecisata, era situata a Roggione dove ancora oggi sorge l'omonima cascina, in cui si vede una statua dentro una nicchia. Per tale motivo, la cascina in questione era anche denominata "Cascina Preghiera".

Sant'Ambrogio

Nessuna notizia sull'anno di fondazione, si sa soltanto che nel 1584 vi fu edificato un convento di Cappuccini, soppresso nel 1805.

Sorgeva nei pressi dell'attuale cascina Guarnera (Contrada Albavilla).

San Giulio in Conserio

Era unita ai Cappuccini di Albavilla e situata fuori porta Crema.

San Gualtiero

Sorgeva nella contrada di Rimello, fuori dalla cinta muraria.

Tratto comune alla maggior parte di questi luoghi sacri scomparsi è l'epoca in cui sono stati distrutti, ovvero dopo il periodo napoleonico, che vide la soppressione di molti edifici sacri e conventi a seguito delle idee anticlericali diffuse dalla Rivoluzione francese. Prima di questa data, a Pizzighettone i parroci provenivano per tradizione da alcune famiglie importanti (ricordiamo i cognomi più ricorrenti: Predabissi e Cipelli) e ciò ha favorito l'edificazione e il progressivo abbellimento delle chiese.

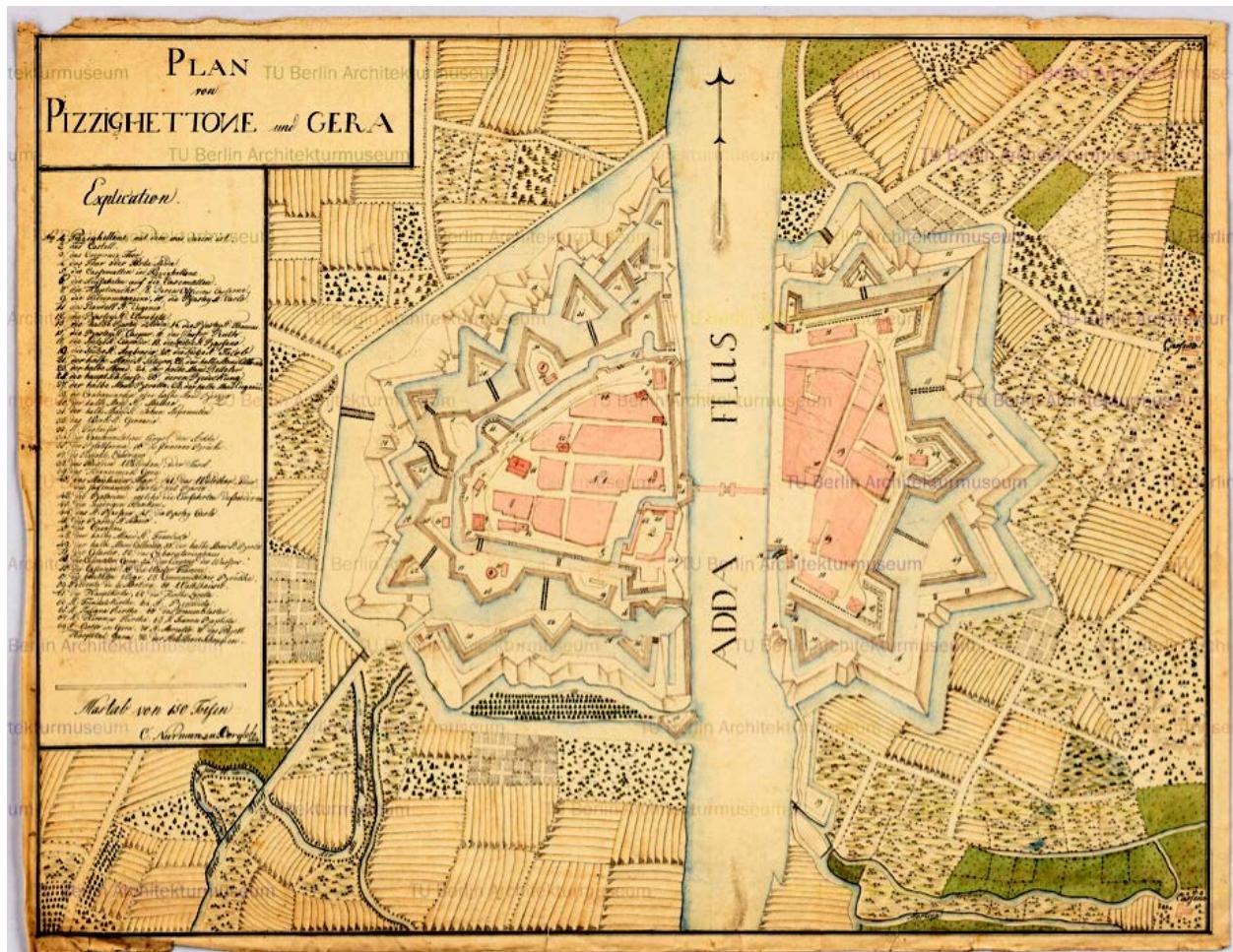


Figura 2 – Pizzighettone e Gera. Piano delle fortificazioni 1814 (Architekturmuseum, Berlino)

LE PARROCCHIE

San Bassiano

Origini e cenni storico-architettonici ed artistici

Considerato il più insigne monumento pizzighettone, l'edificio nasce probabilmente nell'alto Medioevo come pieve (chiesa battesimale, matrice delle altre chiese circondarie): tracce di muratura tardo-romane e paleocristiane rinvenute durante scavi effettuati all'interno e a ridosso della facciata, ne testimoniano l'antica origine.

L'impianto della chiesa, probabile opera dei Lodigiani profughi nel 1158 dopo la distruzione della loro città da parte dei Milanesi, è di tipo basilicale a tre navate con abside centrale e cappelle più recenti sul lato sinistro. L'edificio conserva ancora l'aspetto tipico dell'originaria struttura romanico-lombarda con facciata a capanna.

La dedica a San Bassiano, patrono di Lodi, è una conferma del legame con la città.

Tra gli interventi architettonici più significativi si ricordano:

- Nel 1467 l'innalzamento della facciata e la realizzazione del rosone incorniciato da formelle di ceramica recanti i simboli degli Sforza; nello stesso periodo vengono realizzate anche le cappelle laterali, di cui una recentemente rifatta, su entrambi i lati della chiesa: nella navata di destra si aprivano le cappelle dei SS. Sebastiano e Fabiano, di S. Pietro Martire e di S. Antonio Abate, della Beata Vergine della purificazione e dei SS. Girolamo e Ignazio e, in conclusione, la cappella del Corpo del Signore o della Decollazione di S. Giovanni Battista.
- Tra il 1525 e il 1533 San Bassiano viene eretta a Collegiata e negli stessi anni o poco dopo vengono edificati la sagrestia, il coro e la nuova torre campanaria;
- Nel 1540 inizia la dipintura a fresco della chiesa da parte dell'artista Bernardino Campi: celebre è l'affresco della Crocifissione sulla controfacciata;
- Tra il 1700 ed il 1800 la parrocchiale subisce interventi che le conferiscono l'aspetto attuale: vengono eliminati i sepolcri, rifatte le volte, sopraelevato il pavimento, ed infine l'interno è ridipinto a motivi neogotici.



Figura 3 - Chiesa di San Bassiano, facciata romanica (Sec. XII)

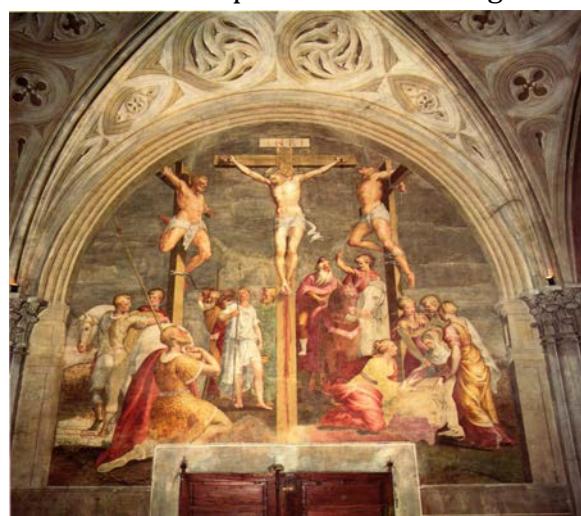


Figura 4 - Crocifissione di Bernardino Campi (Sec. XVI)

Vita del Santo

San Bassiano o dal Volgare San Bassano (Siracusa, 319 – Lodi, 8 febbraio 409) è stato un vescovo italiano, venerato come santo dalla Chiesa cattolica e patrono principale di Lodi, Bassano del Grappa e di San Bassano.

Il santo era giunto a Lodi nel 376 per ricoprire la carica di vescovo e, fin dal suo primo ingresso nella città, l'aura del miracolo circondò la sua persona: Bassiano guarì prodigiosamente diverse persone affette dalla lebbra e una voce dal cielo assicurò che, da allora, Lodi sarebbe stata per sempre risparmiata dal terribile male.

Il giorno a lui dedicato nel Martirologio romano è il 19 gennaio.

Tradizioni

“Costola del Drago”

La chiesa di San Bassiano conserva da sempre un osso di forma arcuata lungo 170 cm., proveniente dalla chiesa di San Cristoforo in Lodi: secondo la tradizione si tratta di una costola dell'animale primitivo o del drago leggendario che abitava in tempi preistorici il lago Gerundo.

La costola veniva esposta per esorcizzare il demonio: i diffusi casi di malaria venivano infatti attribuiti al diavolo.

Secondo i criptozoologi si tratta di una prova inequivocabile della persistenza, nelle paludi medievali del luogo, di una forma di vita preistorica anche in epoca storica: una creatura arcaica, dalla forma di serpente, avrebbe effettivamente resistito nelle acque della estesa palude fino a circa mille anni fa.

Si tratta invece della costola di un cetaceo, risalente all'epoca in cui la Pianura Padana non esisteva ancora e l'area era coperta dalle acque del mare.

“La falange di San Bassiano”

La leggenda narra che, un traghettatore del fiume Adda nel tentativo di strappare l'anello dal dito di San Bassiano, gli amputò una falange che ancora oggi è conservata in un simulacro.

Fino a qualche anno fa era possibile baciarla durante l' esposizione tra due ceri sulla balaustra dell'altare, in occasione del Santo Patrono.

“I tesori di Francesco I”

Il sovrano francese Francesco I, durante la breve prigionia dal 27 febbraio al 18 maggio 1525 nel castello di Pizzighettone, in seguito alla sconfitta subita nella battaglia di Pavia contro gli Spagnoli, donò al parroco G. Cipelli, in segno di gratitudine per il trattamento ricevuto, un palio d'altare, un manto e una pianeta, nonché un reliquiario contenente la Sacra Spina della Passione del Signore.

Fino a un decennio fa i tesori venivano esposti nella parrocchiale in occasione della festa patronale di San Bassiano il 19 gennaio.

“La santa messa del volontariato”

Per onorare le doti di bontà, carità verso il prossimo e di umiltà del vescovo Bassiano, ogni anno in occasione del Santo Patrono viene celebrata la Giornata del Volontariato, dove tutte le associazioni presenti sul territorio partecipano alla Santa Messa rinnovando l'impegno a cooperare per il bene del paese.

“Le zampe dei polli”

Il signor Geremia Rizzi ha riportato una curiosa tradizione legata alla festa patronale, la quale era vissuta per lo più come festa “mangereccia”: gli avanzi del pranzo (zampe di polli e capponi) venivano legati al ponte sul fiume dell’Adda dai pizzighettesi, che risiedevano sulla riva sinistra del fiume, e ciò provocava le ire degli abitanti di Gera (“geraioli”) i quali rispondevano con altri dispetti. Altri riportano che i Pizzighettesi mettessero le “sgrinfe”, ovvero le zampe, nel taschino della giacca e così andassero a bere la “stafa” in Gera.

Queste rappresentano alcune testimonianze della secolare rivalità fra le popolazioni dei due borghi.

“Le Processioni”

La storica sagrestana della Parrocchia di San Bassiano, signora Angela Bolzoni, ha riferito di numerose processioni, che si svolgevano negli Anni Cinquanta:

- la terza domenica di ogni mese, dopo il Catechismo tenuto dal parroco sul pulpito, si partiva in processione con il Baldacchino e il Santissimo intorno alla chiesa;
- la Domenica delle Palme, partendo dall’Ospedale L. Mazza con i cesti di ulivo, si proseguiva in corteo fino a San Bassiano;
- il Venerdì Santo, al pomeriggio, partendo dalla Parrocchiale veniva portata in processione la Sacra Spina donata da Francesco I alla comunità, per le vie del paese;
- in occasione della celebrazione del Corpus Domini, si partiva dalla parrocchia con il Santissimo e si proseguiva fino all’Ospedale dove veniva impartita la benedizione ai fedeli;
- a partire dalla prima domenica di Settembre e per le successive sei domeniche, i ragazzi erano invitati a confessarsi e l’ultima domenica, con la statua di San Luigi, percorrevano le principali vie del paese;
- la prima domenica di ottobre, in occasione della Madonna del Rosario, partiva il corteo da San Bassiano e percorreva l’intera Via Garibaldi.

La memoria storica ha, inoltre, riferito di alcuni avvenimenti straordinari legati alla Parrocchiale:

- le Missioni Parrocchiali, che avvenivano ogni quindici anni, per volere dei parroci, da Don Severgnini (parroco dal 1942) agli anni di mandato di Don Viadana (parroco di Pizzighettone dal 1988 al 1992), in occasione delle quali veniva rappresentata la Via Crucis lungo la cerchia muraria e all’ interno del Rivellino;
- la Madonna Pellegrina, in occasione della quale tutta Via V. Veneto veniva addobbata con fiori ed archi, sotto i quali passava la statua portata in processione;
- il Congresso Eucaristico della zona IV, durante il quale vennero organizzate numerose processioni con partenza dall’ Oratorio S. Luigi.

Altra curiosità riguarda la processione che nel 1944, all’epoca dei numerosi bombardamenti, quotidianamente partiva della chiesa di San Bassiano e proseguiva lungo la campagna sino ad arrivare all’eremo di Sant’Eusebio, per scongiurare il pericolo (Geremia Rizzi).

San Rocco (Santi Rocco e Sebastiano)

Origini e cenni storico – artistici

Edificata sul luogo dove in epoca imprecisata sorgeva una struttura votiva dedicata a San Sebastiano, invocato contro le ricorrenti epidemie di peste, nel 1486 fu ricostruita a spese del popolo aggiungendo la dedica a San Rocco.

La chiesa presenta una facciata a capanna arricchita dalla sovrapposizione di un avancorpo costituito da uno spazioso porticato, che un tempo proseguiva anche lungo un lato della piazza.

L'interno, ad un'unica navata, presenta sobrietà nelle linee e numerosi affreschi raffiguranti santi, quali San Francesco d'Assisi, Santa Caterina da Siena, San Giuseppe, i Santi Rocco e Sebastiano e Sant'Omobono.

Particolari e degne di nota sono: la pala absidale attribuita con dubbi ad Angelo Massarotti (1653-1723), raffigurante i santi patroni che invocano la protezione divina sulla borgata di Gera, dipinta sullo sfondo a destra e una tela, questa volta di paternità certa, denominata "Madonna e Santi" del Trottì (detto il Malosso, 1555-1610), posizionata lateralmente.

Allo stesso periodo della chiesa risale l'erezione del campanile, giunto fino a noi inalterato nel corso dei secoli.

Nel 1599 San Rocco fu consacrata dal vescovo di Cremona Mons. Speciano e portata alle dimensioni attuali.

Fino a quel periodo la vita pastorale della chiesa fu sempre strettamente legata alla Collegiata di San Bassiano, dalla quale provenivano i sacerdoti.

Nel 1808 San Rocco fu eretta Parrocchia dal vescovo di Cremona Omobono Offredi con apposito decreto, avallato dall'Autorità Civile, che sancì definitivamente la separazione delle due comunità ecclesiali.

In realtà, nelle diverse epoche storiche, si riscontra sempre una certa sudditanza dei parroci di Gera nei confronti della Collegiata, e ne sono testimonianza alcune condizioni presenti nel sopracitato decreto:

"Il parroco di Gera presenterà al parroco di Pizzighettone due ceri di lire 3 ciascuno nel giorno del Santo Titolare della chiesa di Pizzighettone, in "Ricognizione" della Matrice da cui fu smembrata la nuova parrocchia. L'offerta dovrà essere fatta ogni anno."

A ricordo di questo evento tanto atteso dai fedeli di Gera fu collocata un epigrafe commemorativa.



Figura 5- Gera nel sec. XVII (S. Pollaroli, Pizzighettone, Museo Civico)

Vita dei Santi

- San Rocco (Montpellier 1300 - 1327) si distinse per la propria umiltà e per lo spirito caritativole, lasciando la vita agiata di famiglia per dedicarsi ai poveri e alla cura degli appestati nelle principali città italiane. Anch'egli contrasse la malattia e con la gamba dolorante per un bubbone, si fermò in riva al Po a Piacenza per non essere di peso a nessuno, nutrendosi con il cibo che ogni giorno un cane randagio gli portava, lo stesso cane che appare in tutte le raffigurazioni del santo. Una volta guarito volle tornare a Montpellier ma nessuno lo riconobbe, anzi venne scambiato per una spia e rinchiuso in carcere per cinque lunghi anni. Il giorno a lui dedicato nel martirologio romano è il 16 agosto.
- San Sebastiano (Narbona, 256 – Roma, 288) è considerato uno dei più popolari Martiri di ogni tempo. Intraprese la carriera militare, vedendo in essa un'occasione di aiuto spirituale per i fratelli esposti ai rigori della persecuzione dell'imperatore Diocleziano e proprio per questo motivo fu riempito di saette dai cavalieri dello stesso imperatore. Il giorno a lui dedicato nel martirologio romano è il 20 gennaio.



Figura 6 – Bambini mentre puliscono le catene del camino

Tradizioni

“Sguràa li cadèni”

Nella Settimana Santa i ragazzi si facevano affidare dai genitori le catene del camino ed una volta attaccate le une alle altre, le trascinavano, correndo, per le strade polverose del paese; così facendo le catene venivano liberate dalla fuliggine e ritornavano lucide. Il lavoro veniva ricompensato con uova sode o dolci casalinghi.

“Sunàa la trabàcula”

Dopo il canto del Gloria del Giovedì Santo e fino al Gloria del Sabato Santo, le campane non vengono suonate in segno di lutto (ligàa li campàni); allora i ragazzi, con una ruota dentata fissata su di un manico e sulla quale striscia una lamina sottile (el gril) o con una tavoletta di legno fissata con due maniglie di ferro laterali che vengono agitate (la trabàcula), percorrevano le vie del paese producendo con questi strumenti dei suoni brevi e secchi e, nel contempo urlavano per avvisare i fedeli che si stava avvicinando l'ora della messa.



Figura 7 – La ciòca barlòca

Sopra il campanile, per sostituire il suono delle campane a mezzogiorno, veniva utilizzata la ciòca barlòca, una cassa in legno con dei martelletti e borchie di ferro che, girando una manovella, picchiavano sulla cassa emettendo un gran frastuono. Attualmente in occasione della festa patronale di San Rocco vengono organizzate alcune tombolate dalla parrocchia stessa.

cassa in legno con dei martelletti e borchie di ferro che, girando una manovella, picchiavano sulla cassa emettendo un gran frastuono. Attualmente in occasione della festa patronale di San Rocco vengono organizzate alcune tombolate dalla parrocchia stessa.

San Pietro

Origini e cenni storico – artistici

Edificata nel 1700, prende il nome da una struttura ecclesiastica precedente detta San Pietro in Pirolo, situata ai confini con il paese di Maleo, in aperta campagna, e sede di un ospedale legato a quello di Lodi.

Il paese di Maleo dipendeva ecclesiasticamente da San Pietro, ma più tardi il rapporto si invertì e fu quest'ultima a soggiacere alla comunità parrocchiale malerina; nel 1201 si tenne un importante convegno di tutti i vescovi lombardi per porre fine ai conflitti tra le due comunità, che non sortì alcun esito pacificatore.

Per secoli, infatti, la borgata di Gera fu divisa in due parti da un canale del fiume Adda: Gera Lodigiana e Gera Cremonese appartenente alla Diocesi di Cremona.

Nel 1624 la chiesa di San Pietro ottenne l'erezione in parrocchia autonoma e dipendente da Maleo, su istanza dei fedeli, ai fini di risolvere le difficoltà dei sacerdoti lodigiani nell'accedere a Gera soprattutto nei periodi di guerra.

Nel 1720 l'imperatore Carlo VI ordinò la demolizione della vecchia cinta muraria di Gera: in quella occasione vennero distrutte numerose abitazioni e la chiesa di San Pietro



Figura 8 – Chiesa di San Pietro

in Pirolo; la prima pietra della nuova chiesa di San Pietro fu posta nel 1727 e l'edificio venne completato attorno al 1750.

Nel 1895 fu titolata "Nostra Signora Del Sacro Cuore" e negli anni Cinquanta venne eretta Santuario Mariano dal vescovo di Lodi.

La facciata della chiesa, rifatta negli anni Sessanta in occasione dei lavori di avanzamento della navata centrale, è rivestita interamente di marmi e mosaici dai colori accesi, raffiguranti fra gli altri la Vergine Maria, la Natività, l'Adorazione dei Magi e la Pietà, ispirati a famosi dipinti del Cinque e Seicento.

In posizione centrale, sopra il portone d'accesso, domina la statua della Vergine.

L'alta trabeazione, sulla cui sommità spicca la statua di San Pietro (unico resto della facciata precedente), presenta numerose figure di santi ed è decorata da motivi floreali e da teste di angelo.

Unico elemento distintivo è rappresentato dal campanile in stile neo-classico.

L'interno della chiesa è diviso in tre navate e le strutture originarie si trovano sepolte dagli strati decorativi di mosaici e di marmi pregiati presenti su pareti e pilastri, in perfetta armonia con lo stile adottato per l'esterno.

Assumono particolare significato simbolico le immagini dell'Ultima Cena, di Adamo ed Eva, della Salita al Calvario e della Resurrezione.

Il presbiterio è sovrastato dall'ancona che racchiude la splendida statua della Vergine col Bambino.

Vita del Santo

Simone, detto Pietro (Betsaida, 2-4 – Roma, circa 67), fu uno dei dodici apostoli di Gesù; è considerato il primo papa della Chiesa cattolica ed è venerato santo da tutte le confessioni cristiane.

Il giorno a lui dedicato nel martirologio romano è il 29 giugno.

Tradizioni

In occasione della festa patronale di San Pietro, è tradizione ormai consolidata da quasi un secolo ormai, l'allestimento di un luna park e, da alcuni decenni, l'organizzazione dello spettacolo pirotecnico sul fiume Adda.

Santuario della Beata Vergine del Roggione

Origini e cenni storico-artistici

Fondato nel 1630 a ridosso del “rozzone”, un fossato vicino al quale un tempo sorgeva una Cappelletta campestre priva di altare, affrescata con l’immagine della Vergine Maria con in braccio il Bambino e affiancata dai Santi Pietro e Bernardino.

Proprio in quegli anni gli abitanti di Pizzighettone e dei Comuni limitrofi svilupparono una grandissima devozione nei confronti di questa Cappelletta, poiché quel periodo storico fu segnato da epidemie di peste di eccezionale virulenza: la gente accorreva a lavarsi nel sopradetto ruscello e a prendere l’acqua fiduciosa di essere liberata dal pericolo della pestilenza per intercessione della Vergine Maria.

Grazie a questa enorme devozione e alle generose oblazioni, nel 1634 fu ultimata la struttura ecclesiale e la Sacra Immagine di Maria fu trasferita dall’antico capitello all’ancona dell’altare maggiore.

Un episodio significativo per il Santuario fu l’assedio delle truppe di Carlo Emanuele II nel 1733, che provocò seri danni all’abitato: popolo e clero si raccomandarono alla B.V. del Roggione promettendo ed obbligandosi, in caso di liberazione, a portarsi in processione al Santuario ogni anno per celebrarvi una Messa di ringraziamento.

A tre giorni dal voto arrivò l’armistizio e la pace.

La B.V. del Roggione intercedette una seconda volta a favore della comunità pizzighettonese nel 1848, in occasione dello scoppio di una polveriera provocato dall’esercito piemontese di Carlo Alberto.

In segno di riconoscenza gli abitanti di Pizzighettone portarono in processione un quadro, a ricordo dello scampato pericolo, in occasione della processione annuale.

La struttura esterna e l’interno del Santuario sono caratterizzati da un corposo aspetto barocco.

Il soffitto è affrescato con numerosi dipinti raffiguranti la Madonna contornati da pregiati marmi e da cornici dorate.

Le pareti della navata sono impreziosite da quattro altari laterali con le immagini di San Giorgio, San Michele, San Giuseppe e Sant’Anna.

Ai lati dei due altari laterali sono appese quattro formelle in terracotta, che riproducono gli episodi storici fondamentali legati al Santuario, e denominate **“Ex voto”**.

Questi ultimi costituiscono una importante fonte di informazioni storiche ed architettoniche relative a Pizzighettone e testimoniano modi e abitudini di vita quotidiana.

Il primo, del 1633, raffigura la struttura originaria del castello ed il passaggio sul fiume Adda quando ancora non esisteva il ponte di legno; il secondo, del 1666, raffigura il portico che anticamente affiancava il Santuario, nel mezzo del quale era posto il pilastrello votivo; il terzo, del 1733, mostra il clero pizzighettonese che, a nome di tutta



Figura 9 – Santuario della Beata Vergine del Roggione

la comunità si vota alla Beata Vergine in seguito agli scampati pericoli; l' ultimo, del 1848, illustra lo scoppio della polveriera causato dai Piemontesi.



Figura 10 – Immagine della Vergine Miracolosa
(Sec. XVII)

Nel 1986 la chiesa è stata eretta in parrocchia autonoma non più dipendente da San Bassiano.

Tradizioni

“La processione”

La terza Domenica dopo Pasqua, quando ancora il Santuario era annesso alla Parrocchiale di San Bassiano, era tradizione molto sentita la processione che all'alba partiva da Gera e proseguiva fino a Roggione, in segno di ringraziamento e devozione verso la Madonna che aveva interceduto in occasione dello scoppio della polveriera. Attualmente la processione in questione si svolge nella stessa Domenica ma al pomeriggio, partendo dal cimitero di Pizzighettone.

“La Sagra di Sant’Anna”

E' tradizione ormai consolidata da diversi decenni, in occasione della celebrazione di Sant'Anna (22 Luglio), mamma di Maria, organizzare quattro serate di festa divise tra cucina, tombolata ed altri intrattenimenti.

Anni fa veniva offerta la cosiddetta Riffa di S. Anna, consistente nella lotteria fatta con i doni dei fedeli (vitelli, caprette, conigli, galletti, grano e ortaggi) messi in premio; il ricavo dei biglietti veniva donato al Santuario.

Veniva altresì svolta una novena in preparazione alla festa.

San Patrizio (Santi Patrizio e Fermo)

Origine e cenni storico-artistici



Figura 11 – Particolare della cascina Cittadella abbattuta negli anni 70

Situata nella frazione di Regona, venne consacrata nel 1571 dal vescovo Sfondrati. Non si conosce, tuttavia, la data esatta di costruzione e l'origine.

Tra i pochi avvenimenti storici riguardanti questa chiesa, sono degni di nota le invasioni delle truppe napoleoniche che, nel 1796, devastarono e saccheggiarono l'edificio: il parroco fu costretto a rivolgersi al Governo della Repubblica Cisalpina per ottenere qualche sussidio.

La facciata esterna presenta un profilo chiaro e lineare, valorizzato dall'ampio sagrato. L'interno sobrio ed elegante, ad un'unica navata, rispecchia il profilo esterno.

Degno di nota è il dipinto della Vergine con il Bambino, in compagnia dei Santi Patrizio ed Omobono, scampato al saccheggio del 1796.

Vita dei Santi

- San Fermo (.... – 250) è venerato come santo e martire dalla Chiesa Cattolica. Migrò dall'Africa in Italia in seguito alle invasioni vandaliche e passando per Caravaggio, in provincia di Bergamo, resuscitò un morto. Il giorno a lui dedicato nel martirologio romano è il 9 agosto.
- San Patrizio (Bannaventa Berniae, 385 -Saul, 461) è stato un vescovo e missionario irlandese venerato dalla Chiesa cattolica e ortodossa. All'età di cinquant'anni intraprese un lungo pellegrinaggio fino a Roma, nel corso del quale fondò a Bobbio l'Abbazia di San Colombano, che divenne matrice di tutti i monasteri colombiani europei. L'ordine di San Colombano fu definitivamente sciolto nel 1448 e fu allora che molti monasteri divennero direttamente benedettini. Si può così supporre che la chiesa di Regona fu dedicata al santo irlandese per lo stretto legame tra il nostro territorio e l'ordine dei benedettini.

A San Patrizio è attribuito il merito di aver cacciato tutti i serpenti dall'Irlanda gettandoli in mare; celebre è anche la leggenda del pozzo di San Patrizio, da cui si aprivano le porte del Purgatorio.

La sua figura è presente anche nell'emblema nazionale irlandese, il trifoglio, poiché si narra che avesse spiegato al suo popolo il concetto cristiano di Trinità prendendo esempio dalle tre foglie collegate ad un unico stelo.

Il giorno a lui dedicato nel martirologio romano è il 17 marzo.



Figura 12 - San Patrizio d'Irlanda

Tradizioni

In occasione del Santo Patrono, la comunità di Regona è solita celebrare una Santa Messa in cui viene sottolineata l'importanza dei temi del cammino e della costruzione, proprio come aveva fatto San Patrizio portando la parola di Dio in Irlanda.

Rappresenta inoltre un momento di ritrovo per la comunità, in occasione del quale viene fatta una sorta di riflessione sull'anno trascorso e sulle attività svolte.

Vengono messi in vendita anche biscotti irlandesi a forma di trifoglio e vi è la possibilità di pescare al famoso pozzo.

In occasione della celebrazione di San Fermo viene organizzata la "Sagra degli Gnocchi" nella piazza della chiesa.

Altra consuetudine diffusa, da parecchio tempo, tra la comunità regonese è rappresentata dalla processione che ogni anno, la domenica seguente la Pentecoste, partendo dalla parrocchiale attraverso le strade di campagna giunge al Santuario della Beata Vergine del Roggione dove viene celebrata la Santa Messa.

Conclusioni

A conclusione del lavoro svolto, segnaliamo alcuni proverbi e filastrocche legati ai santi patroni delle chiese di Pizzighettone.

- A San Basàn n'ùra in man;
- San Péder: i dì se scürta 'n pas de puléder;
- Per Sant'Àna, la vérza la ghà devis in de la sotàna;
- Dizarò n'ave marìa a Sant'Àna e a Sàanta Suzàana: üna la me svéglia, l'àtra la me ciàma;
- A Sant'Àna el rise el fà la càna;
- Quant piöf per Sant'Àna, l'è tanta màna;
- A Sant'Àna la nus la se desmalàna;
- Se piöf per Sa Lurèns, l'aqua l'è amò in tèmp, se la ven pe la madùn, l'è amò bùna, a San Ròch la gh'à bèle spetàt tròp.
Per San Bartulumé se làum i pé;
- Per San Ròch se màngia i gnòch;
- Per San Ròch, i turlòn a òt a òt;
- 'Lè véc 'me'l càn de San Ròch;

Li campàni de Pisighitòn

Din – dòn campanon, li campàni de Pisighitòn;
üna la sùna, üna la bàla,
l'altra la fa i capéi de pàja
de mèt in cò a Batistìn,
Batistìn de la cràpa rùsa
quànti an la ghe cùsta?
la ghe cùsta cinquant'àn
sùta li pòrti de Milàñ,
sùta li pòrti de Cremùna
là endùa i pista l'èrba bùna.
L'èrba bùna l'è bèn pistàda,
Caterina l'è inamuràda
Inamuràda del barbé:
töla...töla per mujé!
Se l'è bèla la tudarò,
se l'è brüta la sbatarò,
la sbatarò en del fusadél
là endùa cànta el galinél.

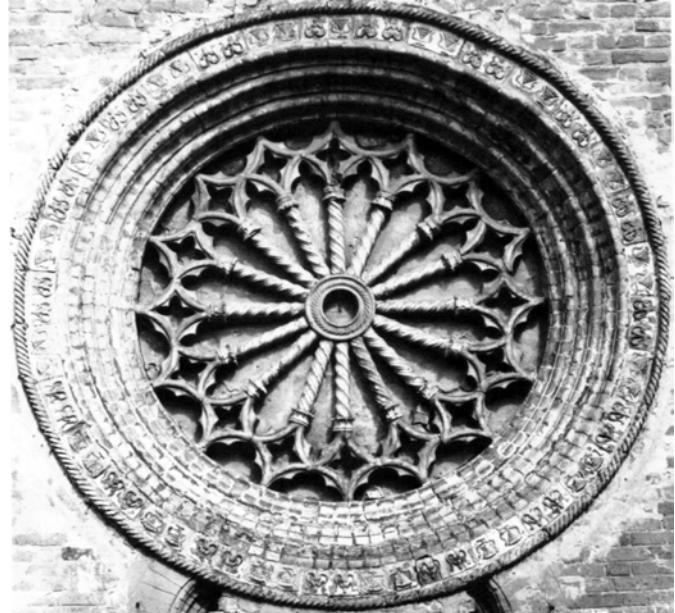


Figura 13 – Chiesa di San Bassiano, particolare del rosone

Fonti

- G. Grossi, Memorie storiche di Pizzighettone, Codogno, Cairo, 1920;
- F. Lanzini, Le chiese di Pizzighettone, Cremona, Turris, 1994;
- F. Bernocchi, Storia di Pizzighettone. Fotografie di Pietro Teso, Pizzighettone, Gruppo Volontari Mura, 2000;
- E. Bertozzi, Il drago del Gerundo, in *Insula Fulcheria* XXXVII, 2007, pp. 9-34;
- Don A. Zanoni, Il Santuario della B.V. del Roggione di Pizzighettone – Nel suo terzo centenario, Milano, Casa dell'Arte Cristiana, 1930;
- F. Ariberti, Pizzighettone “*Terra separata – proverbii- detti – preghiere*”, *Pizzighettone*, 1986.

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare alla Dott.ssa Damiana Tentoni, per la preziosa collaborazione e per il tempo dedicatoci nella stesura del progetto, e al nostro O.L.P. Luciano Capretto, per il supporto tecnico e la pazienza dimostrata nel corso di quest'anno.

Si ringrazia inoltre il sig. Piero Bonardi per l'aggiustamento grammaticale inerente ai proverbi e filastrocche di Pizzighettone, le "memorie storiche" del nostro paese citate nel progetto per le preziose testimonianze di vita vissuta, l'archivista comunale Dott.ssa Anna Maria Benetollo per i documenti storici messi a disposizione, il sig. Gianfranco Gambarelli, i parroci di Roggione e Regona, don Gianmarco Fodri e Padre Sandro Lafranconi.



Damiana Tentoni



Luciano Capretto